

Enti e società pubbliche morosi con l'Acea per ben 77 miliardi

Quando ministri e ministeri «si scordano» delle bollette

L'azienda si trova con questo «buco» mentre è impegnata nella realizzazione di opere indispensabili alla collettività - Per farsi pagare ricorrerà anche alle vie legali - Da risolvere ancora il contenzioso con il Vaticano

Se un utente, uno qualsiasi non paga la bolletta, qualche tempo dopo, puntuale, arriva un operario dell'Acea e gli stacca la corrente. Se, invece, non paga un ministro il discorso cambia: li nessuno può far nulla. Un ministro non può restare al buio. E ad approfittarsene sono in molti. Con enti pubblici e locali, con aziende nazionali e municipalizzate e mettiamoci dentro pure il Vaticano l'Acea ha un credito di ben 77 miliardi (di cui il 31 per cento per il settore acqua e il 46 per cento per quello dell'energia elettrica).

Insomma i più «ricchi» sono anche i più morosi. La situazione è stata presa in esame l'altro giorno dal consiglio di amministrazione.

Il fenomeno, l'evasione delle bollette ha raggiunto livelli davvero allarmanti. Soprattutto se paragonati con gli impegni che l'Acea si è assunti. Il completamento del nuovo acquedotto delle Capore (che garantirà il definitivo approvvigionamento idrico della capitale), i piani di

di alcuni procedimenti (telecomandi e telecontroli idrico e elettrico) sono tutti iniziativi che costano. Per l'esattezza, solo quest'anno l'azienda ha preventivato ben 133 miliardi di investimenti. Tanti soldi da spendere, per cose giuste, ma si è costretti a fare i conti con un «buco» di ben 77 miliardi. Settantasette miliardi «dovuti» all'Acea ma che ministeri e C. continuano a non pagare. Fra i debitori — è chiaro — occorre fare alcune distinzioni. Tra i «morosi» ad esempio ci sono lo Iaep, l'Atac, l'Acotral (i loro debiti assommavano a 13 miliardi) che hanno reali difficoltà di cassa e che, comunque sembrano intenzionati a regolarizzare la loro posizione. Diverso il discorso per quanto riguarda i ministeri. Possibile che uffici con bilanci dell'ordine di miliardi davvero non abbiano i soldi per pagare le «bollette»? E risanamento delle borgate (acqua, fogne, illuminazione pubblica), lo studio e la sperimentazione di fonti alternative e da tenere presente che i

debiti dei dicasteri, e delle aziende pubbliche ammontano a ben 30 miliardi. Per completare il discorso accenno al Vaticano. Con la Santa Sede si decenni un contenzioso.

A tutto questo, come si fa fronte? Per ora l'Acea ha evitato l'ostacolo con un piuttosto ricco ricorso agli istituti privati di credito. Le conseguenze sono, però, miliardi di interessi passivi che nessuno negativamente sul bilancio. E' chiaro che così non si può andare avanti. Il consiglio di amministrazione ancora una volta ha rivolto un appello al buon senso degli enti. Ma non ci si limita a questo. L'Acea ha deciso di misure di adattamento una serie di misure per far fronte alla situazione, compreso il ricorso a azioni legali. «Non si tratta — ha detto Mancini presidente dell'Acea — di credimenti a visioni aziendali; si tratta solo di impedire che, per quanto riguarda ministeri ed enti pubblici, l'ambiente dell'energia, di un diverso uso del territorio.

Anche lo sport per la difesa dell'ambiente e del territorio

Non basta dire no, lotiamo insieme per vivere l'ambiente: a questo slogan si ispirano due manifestazioni sportive, un raduno ciclistico su un percorso di 30 chilometri, e una corsa podistica non competitiva, che si svolgeranno domenica a Roma, organizzate dall'Uisp. Partiranno alle 9.30 dal piazzale S. Stefano, per raggiungere per strada, dopo circa 30 chilometri, la grotta di Frasassi, dove per tutta la giornata ci saranno spettacoli, animazione culturale, domande e risposte tra cittadini e la lega ambientale dell'Arci.

Le iniziative, aperte a tutti, rientrano nel programma del 1° congresso nazionale della Lega ambientale, nata l'anno scorso fra tutte le associazioni di cittadini, gruppi impegnati sui temi dell'ambiente, dell'energia, di una

Dal «British Museum» gigantografie sugli Assiri

Tutte le meraviglie dei rilevi assiri da domani in mostra nell'edificio della Curia al Foro romano. L'esposizione sportiva, un raduno ciclistico su un percorso di 30 chilometri, e una corsa podistica non competitiva, che si svolgeranno domenica a Roma, organizzate dall'Uisp. Partiranno alle 9.30 dal piazzale S. Stefano, per raggiungere per strada, dopo circa 30 chilometri, la grotta di Frasassi, dove per tutta la giornata ci saranno spettacoli, animazione culturale, domande e risposte tra cittadini e la lega ambientale dell'Arci.

Curata dal Centro per la antichità e la storia dell'arte del vicino Oriente e dall'Istituto per l'Oriente, la mostra vuole avvicinare il grosso pubblico alla grande produzione artistica orientale. I rilievi che decoravano per metri e metri le regge assire servivano a illustrare e celebrare le imprese dei sovrani,

«volata» elettorale a qualche partito d'opposizione.

E che questa non sia solo una supposizione lo dimostra anche il fatto che su tutti i motivi «ufficiali» della scena (per la lotta al dilagante abusivismo, l'assiduo della grande distribuzione, il problema dei mercati rionali) c'è stata una dichiarata disponibilità della giunta capitolina a trovare soluzioni adatte. Ancora ieri il sindaco si è detto pronto a aprire un confronto con le organizzazioni di categoria allo scopo di raggiungere «un protocollo d'intesa sui problemi del commercio e della distribuzione e a affrontare con la massima urgenza i problemi dell'abusivismo». Una frase che suona molto più che una semplice dichiarazione di buone intenzioni, ma per l'Unione Commercianti, che presenza dei vigili nei quartieri. Per i mercati rionali si chiede l'accorpamento di quelli piccoli, il decongestionamento di quelli sovraffollati, concessione di nuove licenze in caso di necessità.

Altre molotov sono state trovate per strada inespose. E' stato trovato anche uno zainetto, forse una borsa per la scuola, pieno di svastiche, dimostrato probabilmente da uno degli attentatori. Il fuoco ha distrutto anche l'impianto della luce. I compagni di Casalpalocco che si sono recati in sezione subito dopo aver saputo dell'accaduto hanno indetto per oggi alle 18.30 una manifestazione in risposta al vile attentato e contro la violenza, alla quale invitano gli abitanti del quartiere.

Attentato alla sezione comunista di Casalpalocco

Attentato, ieri notte, alla sezione comunista di Casalpalocco. Numerose bottiglie incendiarie sono state lanciate dentro e fuori i locali della sezione. Si sono sviluppati principali di incendi che hanno parzialmente distrutto mobili, suppellettili e ingresso della sezione.

Altre molotov sono state trovate per strada inespose. E' stato trovato anche uno zainetto, forse una borsa per la scuola, pieno di svastiche, dimostrato probabilmente da uno degli attentatori.

Il fuoco ha distrutto anche l'impianto della luce. I compagni di Casalpalocco che si sono recati in sezione subito dopo aver saputo dell'accaduto hanno indetto per oggi alle 18.30 una manifestazione in risposta al vile attentato e contro la violenza, alla quale invitano gli abitanti del quartiere.

In funzione dal prossimo anno scolastico l'elaboratore di Monteporzio

Ora al professore ci pensa il «cervellone»

Al «manufatto» sarà affidato il destino di circa un milione di dipendenti di tutta Italia - Ancora non «collegate» Roma, Imperia, Pisa e Aosta - Finirà finalmente il «balletto» degli insegnanti?

Un caso di tifo non denunciato a Ostia

Un'intera classe a casa per «protesta»

Tutti i bambini della I B della elementare di via Capodimonte di Ostia da lunedì scorso vanno a scuola per «protesta». I genitori si rifiutano di sottoporre i loro figli a una discriminazione di fatto che la direzione scolastica vorrebbe operare.

I fatti risalgono a una quindicina di giorni fa: nella prima elementare un'alluna si assenta. Broncopiromonite, dice il fratellino. Solo dopo 15 giorni si «scopre» che la malattia in questione è tifo e che la bambina è ricoverata al San Camillo a Roma.

Venerdì e sabato scorso la scuola chiude per due giorni, per consentire all'Ufficio di Igiene la disinfezione delle aule (ma l'ospedale e i genitori della malata non avevano il dovere di denunciare immediatamente l'infezione, pericolosa per tutti?). A questo punto, evidentemente, una

crisi di coscienza spinge il direttore didattico ad allestire un bagno particolare per tutti i bambini della I B: se il tifo ha attaccato in quella classe, può ancora fare altre vittime, deve aver pensato.

Ma c'è ancora un altro problema da risolvere. Ci sono alcuni piccoli che frequentano il tempo pieno e quindi mangiano a scuola. Se non devono avere contatti con gli altri bambini, li si metterà con un tavolino a parte, circondato da filo spinato? I genitori della I B a questo punto decidono di tenerli a casa, ma una donna da nasce loro spontanea: perché loro e i loro bambini devono pagare le «colpa» e le inefficienze della direzione e del medico scolastico? E perché a loro spese devono farne il test per la salmonellosi, ora che è scappato il caso?

Assemblea del collettivo donne di piazza Bologna

Oggi alle ore 17 presso la scuola Fratelli Bandiera in piazza Ruggero di Sicilia, su iniziativa del collettivo donne di piazza Bologna, si svolgerà un'assemblea alle donne del quartiere che hanno contribuito alla raccolta di mille firme sulla proposta di legge contro la violenza sessuale: la partecipazione alla manifestazione nazionale del 29 marzo.

Il «manufatto» successivamente passerà ad occuparsi della «gestione giuridica e contabile» del personale (stato, matricolare, ricostruzione di carriera, liquidazione degli assegni) e infine della gestione della popolazione scolastica, degli organici collegiali, del bilancio.

La come funzionerà in pratica questo «cervellone» contro cui il nostro professore Rossi potrà protestare per il suo trasferimento ingiusto?

La direzione generale del personale del ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito per il prossimo trimestre il «manufatto» 28 dipendenti, 6 programmati e 15 operatori di macchina. Da parte sua l'ITALSIEL ha incaricato 200 tecnici che presteranno il funzionamento del servizio macchine, traducendo in offerte e codici la normativa che viene elaborata a viale Trastevere.

In teoria tutto perfetto. Ma c'è chi storce il naso. Il «cervellone» non è flessibile e dispone di una anima umana. Vorrebbe essere un'occasione per dimostrare che il «manufatto» ha lavorato e memorizzato le informazioni relative a Roma, Imperia, Pisa e Aosta (non ancora «collegate») e quelle di Avellino, Catania, Catanaro, Chieti, Rieti e Treviso (che stanno cominciando a orga-

Singolare comportamento del preside della «Fuà Fusinato»

«Se sei donna e studentessa la manifestazione non fa per te»

«Siete donne, non potete avere una coscienza politica. Quindi se volete andare alla manifestazione è per andarvene a spasso. Questa logica «ferrea», che ha avuto come conseguenza l'assenza forzosa delle studentesse della «Fuà Fusinato» alla manifestazione contro il terrorismo col presidente della Repubblica, è quella del preside dell'istituto magistrale (esclusivamente femminile) di via IV Novembre.

La mattina di lunedì, infatti, le ragazze sono entrate regolarmente a scuola, convinte che alle 9.30, compattamente dappertutto a Roma, si sarebbe formato il corteo per raggiungere Porta S. Paolo. Invece si sono sentite opporre gli «argomenti» del preside e per di più si sono viste sprangare il portone. Chiuse dentro fino alle 13.30, comprese le maggiorenne.

Le studentesse sono renute a raccontarci questa storia, stanche del terrorismo psicologico che il professor Rossi del resto avrà il suo bisogno di avvisare le famiglie. Comunque non ve lo faccio vedere perché la posta è personale».

Alle viraci proteste e dopo una lunga discussione il preside oppone un «compromesso»: che rada una delle

gazze accompagnata dai professori che desiderano accompagnarla. «O tutte o nessuno» replicano le ragazze, ma il preside minaccia: «Attente a quello che fate, perché questo è il 2. quadrimestre». La movimentata mattinata si conclude con un'assemblea improvvisata nella palestra. A questo punto anche i professori si sono schierati con le studentesse e il professor Buda ha incaricato il professor Porta S. Paolo per le 11. Alla ri-

sposta del professor Buda, «La dismissione ministeriale non consente di avisare le famiglie. Comunque non ve lo faccio vedere perché la posta è personale».

Le ragazze protestano e dopo una lunga discussione il preside oppone un «compromesso»: che rada una delle

ravati all'assurdo: le donne che hanno partecipato al corteo delle studentesse, il giorno successivo hanno dovuto portare la giustificazione scritta e firmata dai genitori (i quali evidentemente, da parte loro, si assoggettano troppo facilmente a queste richieste incredibili). Insomma il professor Buda ha instaurato un clima più congeniale a un sultano che a una scuola, disprezzando le norme più elementari di democrazia scolastica (per non parlare dell'aspetto educativo e pedagogico).

Ieri mattina a conclusione di tutta la vicenda il presidente della collana dei suoi singolari atteggiamenti ha aggiunto un'altra «perla». Alle 8.20, visto che le ragazze aspettavano un giornalista di «Paese sera» con cui parlare, ha sprangato il portone della seconda volta in due giorni, lasciandone fuori dalla scuola circa cinquanta ragazze, cui non ha permesso di rientrare neppure nelle ore successive. In questo caso, evidentemente, il consenso dei genitori non era necessario.

Ieri mattina nel cortile della scuola

Incendiata l'auto di un insegnante del liceo Cavour

Mandata in fiamme anche la macchina del direttore di collocamento

Con due incendi dolosi sono state distrutte ieri le auto di un insegnante del liceo Cavour e quella del direttore dell'ufficio di collocamento di via Raffaele De Cesare, al quartiere Tuscolano. In tutti e due i casi gli attentatori hanno usato liquido infiammabile.

L'auto dell'insegnante, la professore Maddalena Riberi (una «112») era parcheggiata all'interno della scuola. Approfittando del fatto che in quel momento non c'era nessuno, e che la macchina era stata posteggiata in un punto poco visibile dall'entrata, i teppisti hanno gettato benzina sul motore.

L'altro incendio doloso ha colpito, come dicevamo, il direttore dell'ufficio di collocamento del quartiere Tuscolano. La «128» di Elio Tullio è andata completamente distrutta dopo che alcuni individui l'avevano cosparsa di benzina.

Dibattito sulla sinistra e la crisi del governo

Un momento di confronto tra le forze di sinistra sulla gravità della situazione politica di quest'ultimo periodo. Questo l'obiettivo di un dibattito che si svolge oggi alle 17.30 all'Ufficio di collocamento di Palermo, organizzato dalle federazioni romane del Psi e del Movimento lavoratori per il socialismo sul tema «Le sinistre di fronte alla crisi di governo».

Interverranno Luca Cafiero, segretario nazionale del Mls, Lucio Magni, segretario nazionale del Psdi, Nevio Querci della direzione nazionale del Psi; Aldo Tortorella della direzione nazionale del partito comunista.

La visita del Presidente al «Forlanini» per commemorare Felice Salemme, martire dei nazisti

Pertini in corsia tra i camici bianchi

Accolto da medici, infermieri e malati - I discorsi dei presidenti della giunta regionale e dell'ente ospedaliero

Caro Presidente, perché non hai parlato?

La cellula Pci della Banca Commerciale Italiana, dopo la manifestazione contro il terrorismo a Porta S. Paolo, ha inviato al Presidente della Repubblica, una lettera aperta che pubblichiamo.

Caro Presidente, di ritorno dalla manifestazione a Porta S. Paolo, vorremmo sottoporvi alcune considerazioni e una domanda.

In questi ultimi giorni molti di noi sono stati impegnati nella raccolta di firme contro il terrorismo indetto dal Comune di Roma. Abbiamo visto persone firmare con convinzione e decisione, altre invece trincerarsi dietro un «ma a che serve» e sfidando le risposte, e al di là delle risposte, abbiamo una certezza: molti cittadini, pur convinti della

una larga e massiccia partecipazione di lavoratori. Dopo una intera giornata di trattative si è ottenuto che una delegazione di soli 80 lavoratori si recessasse alla manifestazione. Qui per molti di noi è stata una grande sorpresa vedere tanti giovani e studenti, quindici e ventenni, venuti a testimoniare ma anche a sentire un uomo cui passato ed cui presente solo sollecita umili di non aver in tutti questi giovani la necessità di una «nuova resistenza» al terrorismo. Migliaia e migliaia di giovani che, come, come, hanno passato oltre due ore sotto la pioggia perché non vorranno limitarsi a de legare la lotta al terrorismo, ma cercano di fare qualcosa in più.

Per tutto questo crediamo che gli oltraggi subiti dai lavoratori e studenti aspettassero ieri una tua parola e per questo abbiamo visto e capito la delusione sul viso di molti nostri giovani compatrioti. Potresti quindi dirci perché hai deciso di non prendere la parola? Fraterni saluti.



Il presidente Pertini in visita al Forlanini